

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— SENATO AMBIENTE, A.S. 2022-2023 —————

Doc. SA

n. 5

RISOLUZIONE DEL LICEO SCIENTIFICO “ANTONIO LABRIOLA”

d’iniziativa della classe 5 I

approvata il 14/11/2023

*ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell’esame
dell’affare assegnato sull’erosione costiera nel litorale romano*

L'Istituto Antonio Labriola,

nell'ambito dell'affare inerente l'indagine conoscitiva sull'Erosione costiera nel litorale romano,

premesse che:

- l'erosione costiera è un fenomeno diffuso lungo le coste italiane da almeno cinquant'anni e attualmente riguarda 1150 km di coste basse, comprese le spiagge del Litorale Romano che hanno perso circa il 50% della loro superficie, e rappresenta un problema ambientale, paesaggistico ed economico; essa, inoltre, nel caso del Litorale Romano minaccia non solo le comunità locali e le loro attività economiche, ma anche il patrimonio culturale e storico della Regione - includendo siti archeologici di grande valore - e il patrimonio naturalistico e paesaggistico, interessando un sito di importanza comunitaria;
- l'erosione costiera rappresenta una sfida per le autorità locali e richiede strategie sostenibili di gestione e protezione delle zone costiere per preservare l'ambiente e garantire la sicurezza delle comunità locali;
- l'obiettivo di questa indagine è stato quello verificare le cause del fenomeno, di valutare l'efficacia delle misure adottate finora, di proporre soluzioni più idonee per contrastare tale fenomeno a tutela della biodiversità e della sostenibilità ambientale, di sensibilizzare sulla tematica dell'erosione costiera

considerato che:

- 1) l'erosione costiera è un fenomeno che modifica la morfologia dei litorali sabbiosi causandone una perdita significativa di superficie del territorio emerso e sommerso rispetto al livello medio del mare e può essere determinato da vari fattori naturali quali venti, tempeste, correnti lungoriva, dall'apporto di materiale dai fiumi al mare, dall'innalzamento del livello del mare conseguente al cambiamento climatico, oppure da fattori antropici come la demolizione di ambienti dunali e del fondale marino, la costruzione di porti, opere rigide, argini fluviali o dighe
- 2) le spiagge del Litorale Romano dovrebbero essere mantenute in equilibrio dall'apporto di sedimenti dal corso del Tevere alla costa che è passato, per fattori per lo più climatici, da 10.5 Mt/a della fine del XIX secolo ai 7.5 Mt/a dell'inizio del XX secolo, fino a ridursi negli anni '70 al di sotto dei 2 Mt/a in seguito alla costruzione delle dighe iniziate negli anni '50 a Castel Giubileo, seguita poi da quella di Nazzano (1953), Corbara (1959) e Alviano (1963), che servivano per arginare le inondazioni e produrre energia elettrica. La presenza di dighe sul Tevere ha insomma determinato l'arretramento della linea di costa
- 3) lungo la costa di Ostia ponente, a partire dal 1957, sono stati attuati diversi interventi di opere di difesa, come le barriere emergenti parallele alla linea di costa, che hanno avuto però l'effetto di spostare l'erosione costiera nei tratti sottoflutto, cioè verso Ostia

levante, evidenziando la complessità della situazione. Nel 1990 è stato realizzato un progetto innovativo come la "spiaggia sospesa", che ha previsto un ripascimento morbido protetto da una barriera soffolta continua, consentendo il recupero del 30% della spiaggia; tuttavia il suo effetto è stato vanificato nel tempo a causa della mancata manutenzione. Nel 1999 è stata effettuata una "rifiocatura della barriera", cioè un intervento di manutenzione con massi che garantisce l'apporto di 1/7 dei materiali solidi necessari per mantenere in equilibrio la parte di litorale interessata. Si sono poi susseguiti ripascimenti morbidi fino al 2005

- 4) la pianificazione nel 2010-2011, per la difesa costiera, di otto pennelli frangiflutto perpendicolari alla linea di costa, a forma di T e semisommersi, da realizzarsi per un tratto di costa di 4Km da Ostia Levante fino a Castel Fusano ha scatenato le denunce delle associazioni dei pescatori - per lo stravolgimento degli habitat marini e la scomparsa/impoverimento delle popolazioni ittiche e bentoniche - e della Federbalneari che si è rivolta alla UE, entrambe allarmate per la sicurezza della balneazione a causa spiaggia a dente di sega. Pertanto nel 2015 la Regione Lazio ha attivato, secondo la Direttiva Habitat, la procedura di Valutazione di Incidenza di Vasta Aerea, richiesta dal Ministero dell'Ambiente, a protezione del SIC IT603020027 Castel Porziano-fascia costiera e ZPS IT6030084 Castel Porziano-Tenuta Presidenziale. Nel 2016 il Servizio Tenuta e Giardini della Presidenza della Repubblica e l'ISPRA hanno espresso parere negativo. Nel 2020 la Regione Lazio con una delibera ha realizzato due pennelli di piccole dimensioni a Ostia Levante, in un tratto in forte erosione sotto il costante monitoraggio della Presidenza della Repubblica per contrastare l'erosione e proteggere il sito protetto ad alto valore naturalistico
- 5) attraverso i risultati di un questionario somministrato agli studenti del Liceo scientifico "Antonio Labriola" di Ostia, emerge un livello variegato di consapevolezza riguardo all'erosione costiera: solo il 50% del campione comprende appieno la natura del fenomeno, mentre il 40% lo confonde con la distruzione delle strutture balneari, una delle conseguenze dell'erosione; il 60% riconosce l'urbanizzazione della costa e i cambiamenti climatici come cause principali dell'erosione, mentre il restante 40% lo attribuisce all'inquinamento; per quanto riguarda le conseguenze dell'erosione solo il 20% ha compreso il ruolo cruciale del delta del fiume Tevere sul Litorale. Infine, il ripascimento protetto della costa è l'intervento più noto e solo il 30% degli studenti è a conoscenza di pennelli frangiflutto, geotubi e soffolte

considerate le audizioni svolte, da cui è emerso che:

- 1) la gestione dell'erosione costiera richiede un approccio multidisciplinare, sia negli aspetti naturali sia in quelli antropici e, nonostante sia stata evidenziata l'urgenza di trovare soluzioni, esistono varie tipologie di provvedimenti per far fronte al fenomeno, ma nessuno di questi risolverebbe completamente il problema perché, come abbiamo visto dagli interventi di protezione adottati, l'erosione costiera viene solamente spostata in un tratto sottoflutto;

- 2) la causa scatenante dell'erosione costiera è stata per lo più la costruzione delle dighe sul Tevere, la soluzione più semplice sarebbe il loro abbattimento, da escludere poiché producono energia e difendono la Capitale dalle inondazioni;
- 3) gli ambienti naturali sono estremamente mutevoli e fragili e risentono delle opere di protezione anche a distanza e che le spiagge di Castel Fusano e Castel Porziano ad alto valore naturalistico, individuate come zone di interesse comunitario (SIC) sono già in pericolo di erosione; inoltre le specie pioniere quali l'*Agropyron junceum* e l'*Ammophila arenaria* svolgono un ruolo fondamentale nell'edificazione delle dune trattenendo la sabbia grazie alle loro radici mitigando così l'erosione costiera e rappresentando un serbatoio di sedimenti oltre a permettere l'insediamento delle altre specie della macchia mediterranea;

impegna il Governo a:

- dati i risultati del sondaggio, organizzare campagne di sensibilizzazione sulla conoscenza dell'erosione costiera e dei danni che essa provoca
- valutare la possibilità di effettuare delle aperture controllate delle dighe, al fine del ripristino della quantità di apporto di sedimenti dal Tevere alla foce oppure la rimozione dei sedimenti bloccati negli invasi e il loro trasporto alla foce tramite camion
- disporre ripascimenti morbidi con i sedimenti raccolti dalla piana abissale la cui raccolta non intacchi l'ecosistema marino, evitando i sistemi di protezione rigidi quali le scogliere frangiflutto, che hanno forti impatti paesaggistici e naturalistici
- valutare l'opportunità di prevedere un ripopolamento in mare a *Posidonia oceanica* che con le *matte* forma una barriera parallela alla linea di costa, in grado di smorzare il moto ondoso e di trattenere i sedimenti offrendo nutrimento e rifugio ad oltre un quarto delle specie di flora e fauna
- adottare le opportune iniziative per la salvaguardia del fondale, intensificando i controlli sui metodi di pesca, sanzionando quelli illegali, come la pesca a strascico lamentata dai rappresentanti dei pescatori, che sradica le praterie di posidonia, e l'uso delle imbarcazioni turbosoffianti, denunciato dal presidente dell'Associazione molluschi
- promuovere un'iniziativa anche a carattere legislativo per prevedere: una corretta manutenzione delle spiagge in modo da non utilizzare quei macchinari che, per eliminare i rifiuti, non permettono la naturale formazione delle dune; il posizionamento sulla spiaggia di un sistema di cannuce biodegradabili che, sfruttando l'azione del vento, bloccano la sabbia trasportata facendola depositare consentendo così la formazione delle dune; infine, la limitazione della costruzione di strutture balneari;
- sostenere un dialogo tra esperti di geologia, ecologia vegetale, ingegneria, balneari e pescatori prevedendo la costituzione di un tavolo permanente.